

LA QUESTIONE DEI CONTI

Il ministro dell'Economia comunica che per raggiungere il pareggio di bilancio concordato con l'Europa serve uno sforzo da 30 miliardi

La strada maestra è quella dei risparmi di spesa per finanziare investimenti infrastrutture e contratti pubblici

Non ci sono più tesoretti da spendere

Padoa-Schioppa: niente tasse, ma bisogna trovare 10 miliardi all'anno nel prossimo triennio

di Bianca Di Giovanni / Roma

CONTI Per arrivare al pareggio di bilancio serviranno 30 miliardi nei prossimi tre anni. Si dovranno trovare senza aumentare le tasse. Anzi, abbassandole sia alle famiglie sia alle imprese. Questo l'impegno del ministro Tommaso Padoa-Schioppa, intervenuto ieri alla

Scuola di polizia tributaria. Oltre a un ammonimento sullo stato dei conti, la sua prolusione sembra tanto una risposta a distanza alle minacce di sciopero generali arrivate dalle stanze dei sindacati. «Il carico fiscale che grava sulle famiglie e sulle imprese che compiono il loro dovere è già troppo elevato - spiega il ministro - e dobbiamo prefiggerci di ridurlo». Come? Il cammino è molto stretto. Secondo il titolare del Tesoro gli anni che abbiamo davanti saranno molto diversi da quelli appena trascorsi: non ci potranno più essere tesoretti da spendere, come è accaduto nel 2007.

«Le entrate impreviste di cui potremmo disporre - continua Padoa-Schioppa - dovranno essere destinate in prima istanza al risparmio pubblico e alla restituzione fiscale». Se le maggiori entrate non bastassero per reperire le risorse necessarie, quelle che mancano «dovremo tirarle fuori dal bilancio pubblico, non dai bilanci di imprese e famiglie». A stretto giro replica la segretaria confederale Cgil Mariagrazia Maulucci. «Se non interpreto male le parole del ministro, vuol dire che non ci sarà nessun cedimento sul fronte della lotta all'evasione. A questo punto, se il governo avrà il coraggio di affrontare la spesa improduttiva destinando i risparmi al lavoro dipendente, avrà in parte risposto alle richieste del sindacato». In ogni caso Padoa-Schioppa rimette al centro del dibattito sulla finanza pubblica i risparmi di spesa, tanto rincorsi anche nel libro verde ma finora ancora non rea-

lizzati. Soprattutto perché, secondo il ministro, quella della spesa è una macchina che consuma sempre di più e «rende» sempre meno. Un meccanismo costoso e inefficiente.

Ma a cosa servirebbero quei 30 miliardi nel triennio di cui l'Italia ha bisogno? Padoa-Schioppa fornisce tutti i numeri. L'impegno con Bruxelles impone all'Italia di ridurre il deficit di mezzo punto di Pil ogni anno, fino all'azzeramento dell'indebitamento. Questo significa reperire 7-8 miliardi l'anno. A questa somma si devono aggiungere le risorse per spese incomprimibili, che non risultano già nel tendenziale: investimenti in infrastrutture, rifinanziamento dei contratti. Così si arriva ai 10 miliardi l'anno stimati dal ministro. Difficile supporre che dalla lotta all'evasione arrivino ogni anno tutti questi soldi. Per questo serve utilizzare le risorse in modo migliore.

Lavorare sul settore pubblico diventa così l'impegno numero uno. «Il settore pubblico rappresenta la metà della nostra economia - dice Padoa-Schioppa - Esso produce servizi fondamentali per il paese. Ma è impensabile che l'Italia possa riprendere slancio se il pubblico non aumenta la propria produttività». Secondo il ministro è impossibile continuare sempre a chiedere maggiore spesa, senza migliorare l'efficienza. «Una migliore giustizia è possibile senza maggiore spesa in giusti-

Per il sindacato è importante che non ci sia alcun arretramento nella lotta all'evasione

Statali

Basta parlare di fannulloni, ma bisogna premiare il merito e incentivare la mobilità

Conti

Nel prossimo triennio occorre recuperare risorse non inferiori a 10 miliardi di euro l'anno

Fisco

Il carico fiscale che grava su famiglie e imprese è elevato e dobbiamo prefiggerci di ridurlo



Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

zia - dichiara - una migliore istruzione è possibile senza maggiore spesa in istruzione». In altre parole, la pubblica amministrazione va ripensata, offrendo come modelli gli esempi più efficienti (quelli ospedali o quelle scuole che funzionano al meglio) e soprattutto cercando un nuovo modello di organizzazione. Secondo Pa-

do-Schioppa non serve tanto parlare di fannulloni. «Di quelli che pure esistono, si è parlato anche troppo - spiega - Non si è parlato invece di uffici e amministrazioni che sono pletorici in sé, a prescindere dall'applicazione al lavoro di chi vi è impiegato». «Nei prossimi anni quasi 100 mila dipendenti pubblici ogni anno

andranno in pensione. Abbiamo una grande occasione per snellire le strutture e immettere personale qualificato là dove ve ne è più bisogno», osserva il ministro, aggiungendo che è necessario «rivedere il sistema di contrattazione, premiare maggiormente il merito, incentivare la mobilità e riqualificare la forza lavoro».

HA DETTO

FISCO

Scoperti redditi evasi per oltre 27 miliardi

/ Milano

TASSE Dallo scontrino non battuto al reddito nascosto, dall'evasione totale all'elusione. Sfumature che valgono una fortuna e che ci posizionano tra i primi in Europa per i tentativi di non pagare le tasse. A dirlo sono le cifre presentate, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico della Scuola di Polizia tributaria, dal comandante generale Cosimo D'Arrigo. Nei primi undici mesi del 2007 la Guardia di Finanza ha scoperto «redditi da sottoporre a tassazione per 27 miliardi e 700 milioni di euro e un ammontare di Iva evasa superiore a 4,2 miliardi di euro». I dati, aggiornati al 30 novembre, sono «di assoluto rilievo storico - ha tenuto a sottolineare D'Arrigo - mai ottenuti negli ultimi quindici anni». Per il comandante generale delle Fiamme Gialle, l'evasione fiscale è uno dei «mali endemici della finanza pubblica italiana. Il divario con gli altri grandi paesi europei è di 5-6 punti di Pil, 75-90 miliardi di euro. Questo vuol dire - ha rilevato - che l'economica sommersa in Italia è il doppio di quella di Francia, Germania e Regno Unito». Un problema che è alla base di «seri problemi sociali» e motivo di «grave distorsione della concorrenza». La lotta paga

e si vede: in merito ai risultati raggiunti, D'Arrigo può affermare che «stiamo attraversando una netta inversione di tendenza». Per questo, l'impegno della Guardia di Finanza è quello di «intaccare il fenomeno in modo serio, strutturale e continuativo». Su questo fronte, ha assicurato il generale, lo sforzo «proseguirà senza flessione e tentennamenti». Soddisfatto, per il lavoro svolto «in maniera egregia» dalle Fiamme gialle, il ministro Tommaso Padoa-Schioppa. Il titolare dell'Economia, intervenuto alla cerimonia, ha così potuto annunciare: «Le entrate che stiamo recuperando con i successi sul fronte della lotta all'evasione le dobbiamo predestinare in maniera predominante a ridurre le tasse sulle famiglie e alle imprese». Poi, parlando dell'aggiustamento strutturale dei conti - 30 miliardi di euro nel triennio 2009-2011 - Padoa-Schioppa ha rassicurato tutti: «Non possiamo - ha detto - e non vogliamo far fronte a questo impegno aumentando le tasse. Il carico fiscale che grava sui cittadini e sulle imprese che adempiono al loro dovere è già elevato e dobbiamo prefiggerci, come stiamo facendo, di ridurlo». «Insomma - ha continuato il ministro - non abbiamo altra strada che il contenimento della spesa pubblica».

Per quanto riguarda il futuro, Padoa-Schioppa ha poi spiegato che «l'efficacia delle misure prese con la Finanziaria del 2007 ed il forte incremento delle entrate ottenuto anche grazie ai successi della lotta all'evasione, ci hanno permesso nel corso di questo anno di rispettare appieno la tabella di marcia del risanamento e nello stesso tempo di utilizzare un sovrappiù di risorse per ridare fiato agli investimenti pubblici, per intervenire nel campo sociale, per iniziare a ridurre le tasse».

Il comandante della Guardia di Finanza: il divario con gli altri Paesi europei arriva a 5-6 punti di Pil

MONTECITORIO

Si alla riduzione del numero dei ministri

Via libera della commissione Bilancio di Montecitorio al taglio del numero dei ministri: la commissione ha esaminato gli emendamenti all'articolo 17 della legge finanziaria, che prevede, appunto, il numero di 12 ministri così come prevedeva la riforma Bassanini. L'articolo della Finanziaria prevede anche che, in totale, il governo non potrà superare le 60 unità, tra ministri, viceministri e sottosegretari. Le nuove regole entreranno in vigore con il prossimo governo. Nel corso dell'esame dell'articolo è stato approvato un emendamento del governo, con il quale si stabilisce che non saranno tagliate le competenze ministeriali oggi attribuite ai ministeri destinati a scomparire e che saranno in futuro accorpate nella compagine governativa «ridotta».

Finanziaria: ok al pacchetto fiscale, buone notizie per le piccole imprese

Il governo pensa a una misura contro il caro-mutui e sulla benzina. Non stop in commissione: lunedì manovra in Aula

/ Roma

MANOVRA Con l'ok al pacchetto fiscale (riforma Ires e Irap, forfettoni per i «piccoli», esenzione canone Rai per anziani) procede l'esame della Finanziaria in commissione Bilancio alla camera. La maggioranza conta di chiudere entro sabato, per far arrivare in Aula il testo già votato dalla Commissione. Dopo lo stallo iniziale, i lavori sembrano sbloccati. Oltre al voto in commissione vanno avanti anche fitti contatti tra maggioranza e governo su nuovi temi che si vorrebbero introdurre. Si pensa sia ai mutui che al prezzo della benzina, due voci pesanti per i bilanci familiari. Il governo sta studiando la possibilità di «un fondo pubblico di garanzia per i mutuatari in difficoltà», riferisce a SkyTv il sottosegretario Sergio D'Antoni. Secondo cui comunque «le banche debbono allinear-

si a comportamenti normali e non virtuosi, infatti noi abbiamo una legge sulla portabilità dei mutui che non viene rispettata». «Stiamo anche lavorando - ha detto il viceministro - per far arrivare Mister Prezzi in finanziaria e spero che ci si riesca, perché sarà un ulteriore strumento di denuncia e di deterrenza contro ogni forma di speculazione». Sulla benzina si sta pensando di stralciare la norma che sterilizza le accise quando il prezzo aumenta già contenuta nel ddl energia.

In serata la commissione dà il via libera all'emendamento del relatore Michele Ventura sulle prescrizioni delle multe. Si prevede che dal 1 gennaio del 2008 gli agenti della riscossione non potranno più riscuotere le contravvenzioni per violazione del codice della strada se la cartella di pagamento non è stata notificata entro due anni dalla consegna del ruolo. Insomma, il bollettino di pagamento inviato dalla società Equitalia non potrà più ritardare. Attualmente gli anni necessari per far scattare la prescrizione sono invece cin-

que. Molte le novità sul fronte fiscale inserite alla Camera. Salvo le società di calcio, che grazie a un emendamento di Fl (favorevoli governo e relatore) ottengono una norma più morbida sulle perdite di bilancio. Viene cancellata infatti la norma che prevedeva che le perdite delle società sportive professionistiche potevano essere incluse nel regime previsto per le spese di rappresentanza (si poteva scontare così solo un terzo in cinque anni). Tutto resta invece come è oggi. Buone notizie per le piccole imprese. Un emendamento del relatore amplia la deduzione sull'Irap a 9.500 euro, cioè 2.500 euro in più. Plaudono gli artigiani. Anche

Visco: non è vero che la riforma Ires favorisce i grandi Banche e assicurazioni pagheranno di più

i negozianti ottengono aiuti per l'installazione di telecamere per la sicurezza. Viene poi ritoccata sempre dal relatore la stretta sull'indebitabilità degli interessi passivi relativi alla tassazione dei redditi d'impresa, eliminando il limite temporale di 5 o 10 anni di frazionamento delle somme. Buone notizie anche per le maschere teatrali: gli spettacoli avranno l'Iva agevolata al 10%. Insomma, se si aggiunge il via libera al forfettoni, le piccole imprese escono soddisfatte dal passaggio parlamentare. Oltre tutto Vincenzo Visco commenta rinviano al mittente le critiche di aver favorito le banche: «Non è vero che da questa riforma le banche e le grandi imprese guadagnano e le piccole sono penalizzate. Le micro e medie imprese pagano meno tasse, mentre solo sull'Irap, le banche e le assicurazioni pagano 300-400 milioni in più». Sul fronte ambientale, salta la rottamazione dei frigoriferi. Confermato invece il bonus per la sostituzione di caldaie a condensazione e lo sgravio Ici per chi installa pannelli solari. **b. di g.**



LIBERALIZZAZIONI In piazza a sostegno di Bersani

IERI DAVANTI AL SENATO appartenenti al Movimento Nazionale Liberi Farmacisti e alle associazioni dei titolari delle parafarmacie hanno manifestato a sostegno del decreto «Bersani Ter» che consente la vendita di farmaci con obbligo di ricetta in esercizi diversi dalle farmacie. Soddisfatto Vincenzo Devito, presidente del Mnf: «Il messaggio è forte. Sono presenti tutte le componenti dei farmacisti non titolari, e ci sono tutte le associazioni di consumatori».